BELVEDERE DE ROSMINI - SERBATI

Giacomelli - Rosmini

in

AMICIZIA ed AMORE

PENSIERI

umilmente dedicati

al Chiarissimo ed Illustre Abate

DONN' ANT^o. de ROSMINI-SERBATI

da

GIOVAMBATTISTA LEOPOLDO TACCHI

in argomento

DI ALTISSIMA VENERAZIONE.

AMICIZIA ED AMORE

Chi considera la Società, e alla prima apparenza s'arresti, non iscorge che un' unione di Amici.

Una nascita desiderata, una morte, un' illustre connubio, la nomina ad un posto ambito, la promozione ad un grado, ecco ciò, che mette tutti gli uomini in movimento. Le visite, le lettere di felicitazione s'incalzano: le une, e le altre . e si aumentano; più non si sà a cui rispondere, a chi ascoltare. Ma tutto bene esaminato, chi è mai questo? Urbanità fredda, interesse personale.

La differenza, che natura pose nei tratti, e nei caratteri degli uomini, fa sì, che non tutti si vedano col medesimo occhio, perchè c'interessiamo più per l'uno, che per l'altro, e ci sentiamo inclinati più in favore di questi, che di quelli; da ciò derivano gli avvicinamenti a quella lega di simpatia, che chiamasi amicizia, e che in fine dei conti poi altro non è, che una semplice preferenza.

Nella gioventù sono i piaceri, le dissipazioni, che legano gli uni gli altri; nell'età matura sono le convenienze, gli affari, ed i rapporti d'interessi; nella vecchiaja è il timore della solitudine, il bisogno di una continua assistenza, in una parola l'egoismo. –
È frattanto e il giovine, e l'uomo maturo, ed il vecchio parlano sempre dei loro amici. –

L'amicizia non può nè potrà mai sì facilmente esistere fra due rivali di qualsiasi età, talento, professione, o mestiere, e la ragione è chiarissima, perchè sono sempre, nè può essere altrimenti, gelosi più o meno l'uno dell'altro.

Sonvi molti, che in amicizia si comportano nel modo il più conveniente.

Costoro nulla al mondo fanno o farebbero per gli altri, e trovano poi naturalissimo, che gli altri facciano tutto per loro.

Il nome di amico è divenuto omai sì comune, sì famigliare, che lo si dà a qualsiasi persona anche la più indiferente.

BELVEDERE DE ROSMINI - SERBATI

Per le

AUSPICATISSIME NOZZE

Giacomelli - Rosmini

in

nel Maggio. 1854.

PENSIERI

umilmente dedicati

al Chiarissimo ed Illustre Abate

DONN' ANT°. de ROSMINI-SERBATI

da

GIOVAMBATTISTA LEOPOLDO TACCHI

in argomento

DI ALTISSIMA VENERAZIONE.

AMICIZIA ED AMORE

Chi considera la Società, e alla prima apparenza s'arresti, non iscorge che un' unione di Amici.

Una nascita desiderata, una morte, un' illustre connubio, la nomina ad un posto ambito, la promozione ad un grado, ecco ciò, che mette tutti gli uomini in movimento. Le visite, le lettere di felicitazione s'incalzano le une, e le altre, e si aumentano; più non si sà a cui rispondere, a chi ascoltare. Ma tutto bene esaminato, che è mai questo? Urbanità fredda, interesse personale.

La differenza, che natura pose nei tratti, e nei caratteri degli uomini, fa sì, che non tutti si vedano col medesimo occhio, perchè c'interessiamo più per l'uno, che per l'altro, e ci sentiamo inclinati più in favore di questi, che di quelli; da ciò derivano gli avvicinamenti a quella lega di simpatia, che chiamasi amicizia, e che in fine dei conti poi altro non è, che una semplice preferenza.

Nella gioventù sono i piaceri, le dissipazioni, che legano gli uni gli altri; nell'età matura sono le convenienze, gli affari, ed i rapporti d'interessi; nella vecchiaja è il timore della solitudine, il bisogno di una continua assistenza; in una parola l'egoismo. –
E frattanto e il giovine, e l'uomo maturo, ed il vecchio parlano sempre dei loro amici. –

L'amicizia non può nè potrà mai sì facilmente esistere fra due rivali di qualsiasi età, talento, professione, o mestiere, e la ragione è chiarissima, perchè sono sempre, nè può essere altrimenti, gelosi più o meno l'uno dell'altro.

Sonvi molti, che in amicizia si comportano nel modo il più conveniente.

Costoro nulla al mondo fanno o farebbero per gli altri, e trovano poi naturalissimo, che gli altri facciano tutto per loro.

Il nome di amico è divenuto omai sì comune, sì famigliare, che lo si dà a qualsiasi persona anche la più indiferente.

Se mai la fortuna non ci fosse totalmente rigorosa, bisognerebbe in verità desiderare, che tale ci divenisse, onde in tal modo venir sbarazzati da codesta turba d'amici, che sola la fortuna ci ha posti d'attorno.

I ricchi solitamente hanno cento e più amici, i poveri nessuno, oppure uno solo; ma io preferirei sempre il solo del povero ai cento del ricco.

Questo è l'incantesimo, questi sono i privilegj attaccati ai beneficj degli amici; per solito il più felice è sempre quello che dà, il più generoso quello che riceve.

L'amicizia non può nè potrà mai stabilirsi, che frà esseri eguali.

Frà inferiori, e superiori, il rispetto proibisce d'avvicinarsi.

Frà superiori, ed inferiori l'orgoglio comanda di non compromettersi.

L'amicizia vera è gelosa d'essa, al pari dell'amore non soffre rivali.

L'amicizia non s'allontana punto dalle attrattive, che uniscono due anime amanti.

La purezza formerà un legame morale, e la mancanza del piacer fisico un nodo vieppiù durevole.

Il cuore nell' amicizia è tutto, il senso nulla.
Nell' amore al contrario il senso è tutto, il cuore, e no 'l si vorrebbe vero, v' ha poca parte.

Il cuore forma dell' amicizia un sentimento.
I sensi fanno dell' amore una passione.

Un sentimento sarà giovine ancora dopo un mezzo secolo di bella prova.
Una passione sarà già vecchia dopo tre mesi appena di calda espansione.
Così è: il tempo stringe il nodo dell' amicizia, e scioglie quello dell' amore.

Sola la vera amicizia dimentica i proprj interessi per non pensare, che a quelli dell'amico.

L'amicizia non calcola; non pesa, non discute. Non è egoistica; non vive, e pensa a se sola; ma tutta è dedicata corpo, e anima all'amico; e non vive, che per lui, e in lui.

Tali amici, rari certo, ma pur possibili, formano veramente il bello, il vero, il buono ideale.

Certo, che la perfezione morale è tanto difficile a rinvenirsi quanto la fisica; e pur troppo convenire si dee, cosa essere assai ardua, e rara, ed altamente mirabile, trovare nel mondo egoista, amici veri.

Solo frà due anime altamente virtuose potrà esistere il vero amore, la vera amicizia.

Ciò, che volgarmente chiamasi con questi nomi, non è che un mercato, nel quale l'uno esebisce effetti di poco valore, che l'altro paga con cattiva valuta.

Un' amore puro, sincero ringiovanisce l'animo, e fa sentire il solo inesauribile piacere, che Iddio abbia diffuso sulla terra dopo l'amore della virtù.

Due soli sentimenti basterebbero all'uomo per essere quaggiù complettamente felice: – contemplar Dio, ed amare.

Religione, ed amore. Ecco i due pensieri, o per dir meglio il pensier uno degli uomini: questo lusinga il presente, quella l'avvenire.

A. Cadermater St.